



L'EMMAUS

DI MALANGHERO

ottobre 2023 Anno 23 numero III



LA LECTIO DIVINA: DIO MI PARLA

“La Lectio Divina spiega un passo mediante riferimenti ad altri passi ritenuti capaci di illuminarlo. Perché la Lectio sia fruttuosa occorre prolungarla ed interiorizzarla nella meditazione. Questa è lo sforzo di fissazione nella memoria di quanto si è letto, che quindi comincia ad essere ripetuto mentalmente ed anche mormorato con le labbra nel corso delle attività della giornata”.

san Guigo II di Certosa

“La bellezza della Lectio Divina sta nel fatto che, meditando un brano, la memoria ne richiama istintivamente altri; la Lectio Divina ci fa passeggiare per i prati della Scrittura permettendoci di infilare perle dopo perle, in modo che queste parole-perle si rinforzano a vicenda e ci aiutano ad avere il senso del mondo di Dio ad entrare nel mistero della sua Parola.

Carlo Maria Martini



In queste due citazioni penso ci sia molto, se non tutto, circa la Lectio Divina; essa infatti consiste nel frequentare la Parola di Dio fino a farcela diventare in qualche modo “familiare” allora questa sarà la via privilegiata per entrare nella mentalità di Dio, per capire che cosa pensa, cosa gli stia a cuore, come vede e desidera le cose...

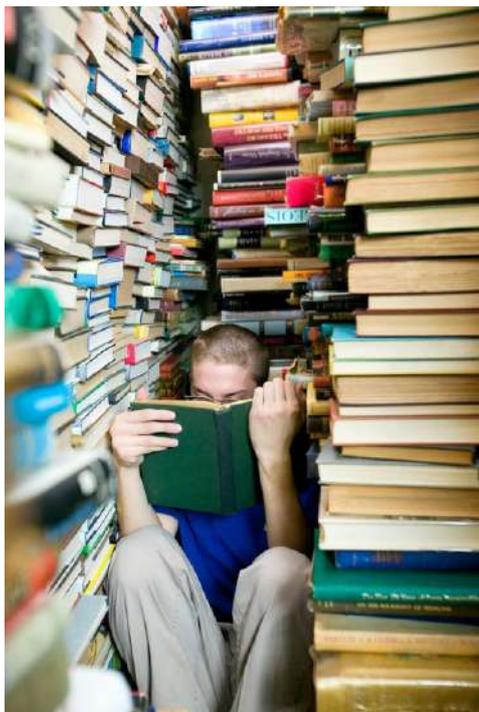
L'icona biblica dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35), che guarda caso è pure una sorta di “logo” della nostra comunità, ci offre un esempio concreto di questo metodo proposto dallo stesso Gesù in persona ai due discepoli sconsolati e tristi.

Questo metodo, antico di secoli e secoli, prevede alcune tappe; eccole presentate brevemente.

- Innanzi tutto la “lectio” (lettura) cioè la lettura di una pericope, un testo della Bibbia, non preso a caso, ma seguendo il normale di uno dei settanta e passa libri che la compongono. Utilizzerò poi un testo di qualità, evitando traduzioni non precise e grossolane. Allora mi dispongo in un atteggiamento di ascolto, di accoglienza circa che cosa il Signore voglia dirmi. Scelgo un posto tranquillo, spengo il cellulare, la radio e mi immergo in un testo leggendolo innanzi tutto, una, due, tre volte, fino quasi a saperlo a memoria. Se ritengo posso poi servirmi di un “commentario” cioè di un testo scritto da un autore di qualità che mi aiuta a capire meglio ciò che ho letto, il suo contesto e che cosa dice il testo nel suo significato più letterale (magari mi faccio consigliare da qualcuno che ne sa più di me...).

- La seconda tappa è la “meditatio” (meditazione); in essa uso la mia intelligenza (dono di Dio) e mi chiedo che senso abbia il testo che ho letto e che cosa abbia da dire concretamente alla mia vita. Cerco nella Bibbia, aiutato dalle note dell'apparato critico (ad esempio la “Bibbia di Gerusalemme” o la “TOB” ne hanno di ben fatti), i brani biblici che usano gli stessi termini, le stesse categorie, le stesse idee.

La meditazione è appunto una ricerca oltre la superficiale impressione immediata per cogliere il significato profondo. Magari appunto qualcosa su un quaderno spirituale, non solamente ciò che "mi colpisce" (espressione tipica dei ragazzini), ma ciò che davvero mi dice qualcosa, ciò che mi resta nel cuore e nella testa per vari giorni... Può essere utile chiedersi come Gesù abbia vissuto questa pagina biblica o come essa si addica a lui, o come ce ne parli.



- Nella terza tappa, detta "orazio" (preghiera), chiudo la Bibbia ed il quaderno e metto in campo il cuore (pure lui è dono di Dio...!) trasformando in preghiera, cioè in dialogo con Dio, ciò che ho pensato. Il mio sforzo intellettuale infatti da solo non basta e rischia di essere anzi una fuga dalla relazione con Dio. Il Signore, colui che sempre fa il primo passo nei miei confronti, mi ha parlato attraverso la Scrittura ed ora io rispondo con la mia preghiera. Utilizzo, in altre parole, ciò che ho letto per cercare, accogliere e realizzare una relazione con il Signore.

- La quarta tappa la "contemplatio" (la contemplazione) mi porta ad ammirare estasiato, con sempre rinnovato stupore, la bellezza di Dio e della sua Parola. Termino la mia preghiera (una mezz'oretta assidua al giorno è in grado di cambiare la

mia preghiera e di conseguenza la mia vita) con il "Padre nostro", che oltre che ad essere una formula, è la scuola di preghiera che ci ha lasciato Gesù.

Spesso mi sento fare questa domanda: "Come faccio a sapere se è Dio che mi parla o se è solamente il mio cervello che ragiona?". Squisita domanda: mi confronto con chi mi accompagna nel cammino della fede, il così detto "padre spirituale" che mi aiuta a fare discernimento su ciò che mi sembra che il Signore mi abbia detto.

Siccome nella nostra comunità la Lectio Divina suscita un certo interesse, sull'Emmaus trimestrale prende il via una rubrica che riporta i pareri di vari autori significativi su questo argomento.

un Rematore della Parola

Ancora oggi, come per gli apostoli, sono le nostre orecchie, quelle del nostro cuore, che prendono il sopravvento sui nostri occhi. La visione di Gesù è rara, effimera e sempre sul punto di svanire. Ma la sua Parola resta e non cessa di risuonare nella Chiesa e fin nel più profondo del nostro cuore. La Parola di Dio è sempre chiara e forte, capace di sovrastare tutto il frastuono della terra e tutti i falsi brusii del nostro cuore: "Voi scrutate le Scritture... sono proprio esse che mi rendono testimonianza" (Gv 5, 39), ci dice Gesù.

Egli avrebbe anche potuto dire: Sono io che parlo in esse. Infatti tutte indicano Gesù, convergono su di lui, trovano il loro compimento nella sua Pasqua. Non è nemmeno più necessario innalzare tre tende, come voleva fare l'apostolo Pietro, per abitare su questa montagna nella luce e non essere strappati da questa visione. Infatti la Parola non ci abbandona mai. Essa aderisce a noi. Abita in noi. Diventa un tutt'uno con il nostro cuore, come dice la Lettera ai Romani citando l'autore del Deuteronomio: "Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore" (Dt 30, 14; Rm 10, 8). In questa Parola, ogni giorno, il Padre ci dona il Figlio del suo amore. Ascoltiamolo instancabilmente!

padre André Louf monaco benedettino trappista

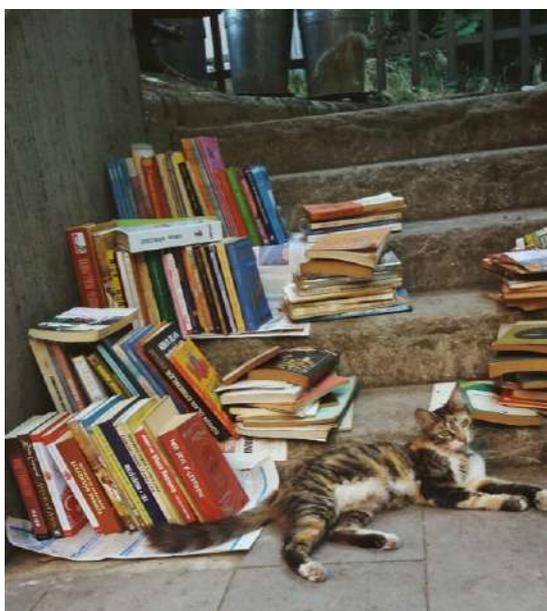
I santi nella Chiesa sono il commento più importante del Vangelo, il luogo teologico, perché sono l'interpretazione incarnata della Parola incarnata di Dio e quindi realmente una via di accesso a Dio.

Hans Urs von Balthasar teologo

Esistono dei momenti in cui tutto deve essere silenzio dentro di noi; non deve sentirsi nemmeno un brusio di parole. Sono i momenti nei quali Dio compie le sue grandi opere e poiché tutto ciò che egli fa è opera della sua Parola, del suo Verbo eternamente creatore, mentre questa Parola increata risuona, tutte le parole create devono zittire.

serva di Dio M. Luisa Margherita Claret de la Touche

Per la prima volta nella vita ti trovo, o solitudine. Posso contare sulle dita di una mano i pochi brevi momenti di purità, di indifferenza, in cui ti ho trovata. Ora so che sto avvicinandomi al giorno in cui sarò libero dalle parole, sarò loro signore, piuttosto che loro servo: capace di vivere senza di esse, se necessario. Poiché ho ancora bisogno di uscire, per entrare nella terra di nessuno del linguaggio, che non mi congiunge affatto agli altri uomini e che stende un velo sulla mia solitudine. Per parole intendo tutte le espressioni puramente umane che legano gli uomini tra loro. Intendo gli sguardi mezzo disperati e mezzo saggi, con i quali gli uni cercano i pensieri degli altri. Ma non rinuncio a tutto, il linguaggio. Poiché c'è la Parola di Dio. Questa parola io annuncio e per annunciarla vivo. Io vivo per pronunciare la Messa, il Canone, che implicitamente contiene tutte le parole, tutta la rivelazione ed insegna tutte le cose. Un giorno pensavo di aver udito un suono intorno a me, mentre lo pronunciavo; ma fu solo una fantasia. Nel Canone e nelle parole della Consacrazione, tutte le solitudini si concentrano in un solo fuoco. Là la Città di Dio è radunata in quell'unico Verbo pronunciato nel silenzio. La parola di Dio è silenzio. Il Suo Verbo è solitudine. Non lo rinnegherò mai, con la Sua grazia! Noi siamo coloro che dal mondo incompleto del linguaggio si addentrano nella solitudine e nell'infinito. Siamo stranieri. Certo, non ho in te una residenza duratura. Tuttavia c'è un ritorno dalla solitudine per manifestare il nome di Dio a coloro che non lo hanno mai conosciuto. Poi rientrare nella solitudine e dimorare nel silenzio.



padre Anselm Grün monaco benedettino

Occorre vedere il silenzio come una lunga inspirazione prima dell'espiazione. Nel silenzio i profeti, gli uomini del deserto, hanno imparato a parlare una nuova lingua: la Chiesa ha parlato abbastanza a lungo... Forse abbiamo bisogno di molto silenzio, di quiete, perché in noi maturi la Parola di Dio. Viviamo in un pesante crocevia. Da una parte sappiamo che la Chiesa ha la Parola di Dio, che con questa rinnova il mondo, crea nuovi cieli e nuove terre. Dall'altra parte soffriamo la pesante realtà che nessuno ci ascolta, così saremmo inutili in questo mondo. Dobbiamo "schiacciare la polvere con le nostre scarpe", abbandonare il mondo alla rovina? No. Mille volte no. Quando sarà necessario taceremo, per essere pieni dello spirito di Dio. Perché la parola di Dio sia in noi più abbondante. Per imparare una lingua nuova.

J. Zverina teologo della Repubblica Ceca

La parola di Dio è talmente ricca di ogni bene che è come un tesoro di tutti i beni. Da essa sgorgano la fede, la speranza e la carità. Da essa derivano tutte le virtù, tutti i doni dello Spirito



Santo, tutte le beatitudini evangeliche, tutte le opere buone, tutti i meriti della vita, tutta la gloria del paradiso:

“Accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime” (Gc 1, 21). Infatti la parola del Signore è luce per l'intelletto e fuoco per la volontà, perché l'uomo possa conoscere ed amare Dio. Per l'uomo interiore, che per mezzo della grazia vive dello Spirito di Dio. E' pane ed acqua, ma pane più dolce del miele ed acqua migliore del vino e del latte. Per l'anima è un tesoro spirituale di meriti, perciò viene chiamata

oro e pietra assai preziosa. E' invece un maglio contro un cuore duramente ostinato nei vizi. E' una spada contro la carne, il mondo ed il demonio per distruggere ogni peccato.

san Lorenzo da Brindisi

Il Padre dice una sola Parola, cioè il Figlio, in un silenzio eterno la dice sempre: anche l'anima deve ascoltarla in silenzio.

san Giovanni della Croce

E' la Parola di Dio che deve prendere l'iniziativa e fornirci il senso.

monsignor Henri Teissier

Preghiera

- Stare: Signore Gesù, aiutami a stare ai tuoi piedi come la Maria del Vangelo per ascoltarti. Donami un interesse da appassionato e non da curioso per la tua Parola.
- Lettura: Signore Gesù, che illumini ogni uomo, insegnami ad ascoltare ciò che tu mi dici nella Bibbia.
- Meditazione: Signore Gesù, insegnami ad assimilare la Parola viva del tuo Vangelo, affinché renda il mio spirito pienamente conforme a ciò che Tu vuoi.
- Preghiera: Signore Gesù, insegnami a pregare ed accendi il mio cuore con l'Amore che ti unisce al Padre.
- Contemplazione: Signore Gesù, rendimi partecipe della comunione d'Amore delle tre persone divine. Signore Gesù, insegnami ad essere pura trasparenza di te in qualsiasi azione della mia vita.

Maria, che conservava tutte queste cose nel suo cuore, ci ottenga il dono della perseveranza e dell'intimità con la Parola di Dio che salva.